



GENIUS & MADNESS

GENIO & FOLLIA

Lecce – Ottobre/Novembre/Dicembre 2006

GENIO & FOLLIA

A cura di Doree e Rose Sacquegna

Sotto il segno delle "genialità" e della "follia" si confrontano in mostra ventidue artisti resi partecipi di una iniziativa che porta in scena la creatività ma anche una teoria filosofica circa l'umanità e il suo "essere nel mondo". Binswagner diceva che non esiste alcuna distinzione tra "essere sano di mente ed essere alienato", in quanto entrambi appartengono allo stesso mondo. La creatività e la genialità spesso si trovano in un essere "alienato" cioè in colui che nell'alienazione ha trovato l'unico modo possibile per vivere il mondo, con una sua autonomia che guarda a modelli percettivi e o comportamentali. Nel corso della storia, la follia ha avuto anche conseguenze positive. Si pensi, ad esempio, alla pazzia di Friedrich Nietzsche che concepisce idee straordinarie come quelle contenute nello Zarathustra o al grande Van Gogh che riuscì ad offrirci un'interpretazione assolutamente personale della realtà. Molti artisti e poeti e scienziati come Rilke, Kafka, Gauguin, Goethe, Proust, Rousseau, Van Gogh, Schumann, Pavese, Baudelaire, Virginia Woolf, Giordano Bruno o Keplero e tanti altri, sono esempi per dimostrare come la pazzia abbia due volti, uno che porta alla distruzione, l'altro alle migliori creazioni e scoperte del genio umano. La crisi del nostro tempo, forse è proprio nel pericolo che l'uomo appartenga alla scienza, più di quanto la scienza non appartenga all'uomo. L'esposizione si articola in tre aree di ricerca, in una ideale progressione che dallo spazio infinito del cosmo conduce allo spazio finito dell'immagine. Le sezioni tematiche, si articolano in: **Paradossi, Deliri metropolitani e Sublimazioni**. L'obiettivo è quello di far emergere, attraverso la ricerca dei seguenti artisti un'anomalia che percorre in modo sottile la linea di ricerca nel panorama internazionale dell'arte contemporanea. La mostra intende individuare l'esigenza, comune a questi artisti, di porre tra parentesi la propria identità psicologica e soggettiva per formulare la nozione impersonale e assoluta di artefice dell'opera. Una mostra forte ed eferogena che dalla pittura all'installazione, dalla fotografia alla digital art, dalla performance al video vuole ancora dimostrare quanto gli artisti di tutte le culture siano in grado di comunicare il proprio punto di vista superando tutte le frontiere.

In copertina "Dream House" video performance di Beck & Calvo.

PARADOSSI

In questa sezione troviamo una collettiva di artisti che operano con tecniche diverse ma concettualmente vicini in quelle che oggi sono i paradossi e le stranezze legate alla creatività in rapporto agli eventi sociali. Sin dai tempi antichi, la storia del pensiero è percorsa da una catena sottile ma resistente di bizzarri oggetti mentali, concetti, problemi e immagini che sembrano fatti apposta per ribaltare le verità più largamente accettate: i paradossi. Bizzarria e curiosità ci fanno scoprire i meccanismi più strani del pensiero.

Anka Bajurin (Croazia) con "emancipation of the circle" misura il tempo della percezione con il cerchio. Dante Cancelmo (Italia) gioca con l'identità multimediale componendo cd e dvd in una sorta di geometria - rebus, in cui frasi e colori, diventano codici e concetti. Michele Drascek (vive ed opera tra Gorizia e Ljubljana) realizza una grande installazione dal titolo "L'impercettibile ordine nel disordine... fino al colpo di genio!" con l'antica tecnica del bulino (intaglio su metallo) e con acrilico su legno. Una linea continua che crea un percorso fuori dall'ordinario e di natura concettuale. Il paradosso è il rovesciamento simultaneo del buon senso e del senso comune, che ritroviamo nelle opere di Manos Grefanakis (Isola di Creta-Grecia). Aleksander Ivanovic-Sine (Slovenia) in "pon-neks" lancia uno slogan pubblicitario i cui simboli sono il prodotto dei nostri sogni o della nostra personalità. "Siete cosa possedete" fu uno degli slogan che uscì in Europa orientale dopo la caduta del comunismo. Ogni prodotto, di fatto, possiede un significato per il consumatore, un valore che spesso si misura con l'esperienza o la memoria. Alenna Marie Sandy (Chicago-Usa) in "Parlor Games" gioca con l'identità, con le parole che cambiano i significati e dialogando tra di loro creano superfici sensoriali oltre i confini della parola stessa. Annalisa Silingardi (Italia) in "touch my brain/tocca il mio cervello" scinde dal suo archivio sensoriale, schegge degli stati d'animo ispirati dai più svariati eventi della vita quotidiana. Il cervello è come un territorio all'interno del quale è possibile fare esperienza della memoria del passato e del suo possibile futuro. Scrapworm (Usa), realizza architetture fantastiche, capaci di decodificare lo spazio urbano in modo innovativo, investigando su una nuova visione del luogo non come monolite di cemento ma come scenario avvolto in una atmosfera particolare, in stato di "stallo", attesa, tra ciò che è e ciò che potrebbe esserci.

GENIO & FOLLIA

PARADOSSI

Anka Bajurin



Dante Cancelmo



Michele Drascek



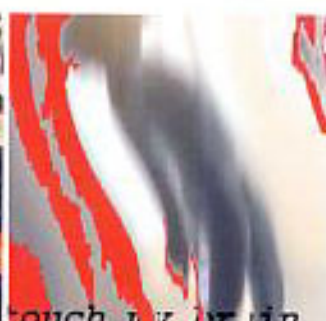
Manos Grafanakis



Aleksander Ivanovic



Alenna Marie Sandy



Annalisa Silingardi



Scrapworm

14 ottobre - 15 novembre 2006

GENIO & FOLLIA
DELIRI METROPOLITANI

Michele Beck & Jorge Calvo



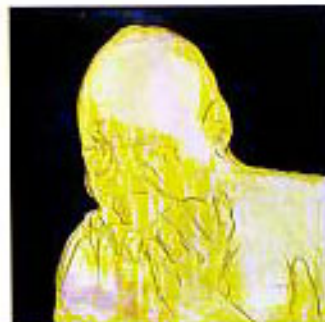
Marcel T. Bosch



David Chum



Cinzia Fresia



Machyta Giebels



Elena Habicher



Milena Jovicevic



Aleksandra Saska Mutic

14 ottobre - 15 novembre 2006

GENIO & FOLLIA
SUBLIMAZIONI

Vesna Jovanovic



Tanja Milharčič



Matjaž Kramar



Linsay Page



Hana Repše



Ingrid Sagoy

14 ottobre - 15 novembre 2006

DELIRI METROPOLITANI

L'arte si muove oggi tra queste polarità: dare forma al mondo e o fuggire da esso. Questa sezione intende un diverso approccio alla realtà, un rapportarsi alle problematiche della dimensione esistenziale e all'esibizione di storie quotidiane o momenti occasionali che traggono dimensione dalla natura folle dell'essere umano.

I performer **Michele Beck & Jorge Calvo** (Usa), sono affascinati dai comportamenti della psiche. Nella video performance "dream house" divorano a morsi una casa commestibile. L'immagine riappare come una memoria ossessiva. In "Endoskeleton" i corpi dei due autori sono imballati con nastro biadesivo che li trasforma e deforma.

Marcel Bosch (Olanda), rappresenta corpi umani che sembrano usciti da una catastrofe di guerra. Corpi pieni di effrazioni, torture, corpi verità, documento delle atrocità belliche.

David Chum è nato in Cambogia, vive ed opera a Boston. Le opere dell'artista sono frutto delle sue personali esperienze. Gioca molto nei suoi interessi la psicologia di Jung, l'antropologia ed il rituale.

Cinzia Fresia (Italia) gioca con la finzione, nella diatriba tra vero e falso, cinema e fotografia, interpretando dive e icone contemporanee.

Machya Giebels (Olanda) ricrea porzioni di spazi metropolitani dove i personaggi recitano tragedie reali ed assurde dal sapore torbido metropolitano.

Elena Habicher (Svizzera), illustra momenti della natura umana, emozioni e riflessioni, folle. La serie in mostra ha un titolo unico: Fairy-Tale ed è improntata sulle fiabe nel sociale. Opera con la tecnica mista, gomma americana colorata su plastica.

Milena Jovicevic Popovic (Montenegro-Balceni) si interroga sul ruolo dell'identità in questo particolare momento storico, pieno di conflitti e di frontiere, soprattutto per coloro che sono fuori dalla comunità europea, che spesso vivono disagi paradossali.

Aleksandra Saska Mutic è nata in Croazia, vive in California. In "little Reminders/piccoli ricordi" – un progetto venuto fuori dalla serie "First Memory", l'artista prosegue il suo percorso di continuità nell'underground emozionale. Paure, instabilità, ossessioni, timori, viaggiano al ritmo del disagio, della malattia e di tutte quelle cose che esistono nella vita reale.

SUBLIMAZIONI

In questa sezione vengono evidenziate quelle forme d'arte che nascono da un orizzonte concettuale che li contraddistingue per una forte propensione all'astrazione pittorica, scultorea o multimediale applicata alle forme mediante l'elaborazione di elementi, immagini, icone e materiali sedimentati nell'immaginario collettivo occidentale. Ma anche uno sguardo alla scienza come approccio critico ed ironico nei confronti del mondo.

A quest'ultima appartiene **Vesna Jovanovic** (Chicago – Usa) in "nita hair" che si interroga sulla scienza, sull'unità degli opposti e dei contrari in cui i nostri sensi sono integrati o intercambiabili. L'arte si è trasformata in scoperta, ha ripreso il mistero della vita fornendo più domande che risposte. Immagini accattivanti impresse su tela o carta fotografica poste ad indagare il non-sense o l'eccesso di significato nella stratificazione dell'elaborazione forniscono un'applicazione solo apparente nell'opera di **Tanja Milharčić** (Slovenia). L'idea di Freud della sublimazione delle idee ha ispirato molti artisti e artiste del 20esimo secolo, in particolare coloro che integrano nell'arte i processi onirici e pulsionali.

Matjaž Kramar (Slovenia) con l'installazione "passeggiata veneziana" costruisce una sorta di imbuto in pvc al cui interno è posto un sonoro con le voci dei passanti a Venezia. L'operazione di natura concettuale mette in relazione lo spazio espositivo con lo spazio mentale. Una dialettica tra realtà ed artificio, sospesa fuori del tempo e dallo spazio.

Lindsay Page (Chicago – Usa) in "basement performance" attraversa il "gap" tra ciò che vediamo e ciò che immaginiamo sia percepito dagli altri. Intavola ruoli che spesso non corrispondono alla realtà ma che suggeriscono qualcosa di nascosto, un'auto-indulgenza che ha a che fare spesso con il bisogno ed il desiderio. Opera con la performance e fotografia.

Hana Repše (Slovenia) nel video pone attenzione al rumore della natura, alle foglie che creano una musicalità ed una spettacolarità naturale. Nell'arte c'è sempre una costante di spettacolarità capace di assumere una funzione catartica. Questa situazione la ritroviamo nel video "albedo" di **Ingrid Sagoy** (Norvegia) e nelle sue opere pittoriche.

Oggigiorno esiste una grande contraddizione sul termine "Identità" in quanto la nostra identità culturale è in costante mutamento e convive con il contatto, il confronto con le diverse culture.

La civiltà contemporanea è catalizzata dalla velocità, il tempo reale è in contatto simultaneo con il tempo virtuale: televisione ed internet. Già dagli anni '50 è entrata a far parte nella nostra civiltà la moda, i consumi, gli status symbol, e tutto questo ci fa pensare che il tempo della vita si misura con l'esistenza di ciascun individuo che pensa, pratica ed agisce. Nell'arte si discute spesso dell'ibridazione culturale, soprattutto quando si parla di artisti originari del terzo mondo o paesi fuori dalla comunità europea, e questo dovrebbe far pensare che l'ibridazione nelle sue sfaccettature, sia frutto di un processo negoziale tra le culture, composte di emergenze, presenze culturali ed etnie che entrano in dialogo per permettere una riformulazione identitaria, di interscambio, cercando di creare una convergenza di interessi anche creativi in cui il prodotto artigianale o artistico del luogo si possa riproporre non solo come riproposizione di antiche forme di culto religioso o mitologico, ma che sia un prodotto aperto ad una fruizione estetica in linea con quelle che sono le mimesis dell'arte occidentale.

Il mondo contemporaneo, oggi, impone la necessità di guardare al nuovo in un concetto che è identificabile con il nome di "acculturazione interetnica" e cioè di identità appartenenti a modelli e codici culturali. Convivono sotto questa terminologia, immigrati, profughi, turisti, categorie di persone in movimento che vivono la realtà con la causa di doversi sempre muovere da un confine all'altro. C'è una nuova concezione che differenzia la cultura territoriale da quella che fa reti e strutture di viaggio, di trasformazione, di interazione o di transizione.

Per finire, la trilogia identità-storia-territorio è una terminologia quasi obsoleta se si considera che in questo periodo di omologazione e globalizzazione delle civiltà si avverte sempre più, l'esigenza di un ritorno al senso d'identità, di comunità, di recupero della memoria anche storica legata a particolari eventi di cui appunto il territorio, grazie anche alla volontà di allestire musei per il recupero della storia antica, legata ad eventi storici o ambientali ma che si possa sempre con maggior volontà allestire o programmare eventi legati all'arte e alla cultura contemporanea, i cui benefici possano essere percepiti dagli utenti (visitatori, scuole, appassionati d'arte, operatori vari) grazie all'interscambio tra Istituzioni pubbliche e private, tramite un "accordo pacifico tra galleria d'arte e musei, tra associazioni e privati al fine di attivare una rete strutturale che possa dare forza alle politiche e a tutte quelle forme di attività culturali. In questa rassegna sono presenti artisti provenienti dai Paesi Europei, Paesi dell'Est, Messico, Usa, Cina, Chile, Giappone. La mostra è suddivisa in tre sessioni: Territorio, Identità e Storia.

Kaoru Blackstone nasce nel 1978 ad Osaka, in Giappone, vive ed opera a Londra in UK. In mostra con piccole sculture realizzate a mano dai nomi sorprendentemente ironici, provenienti dall'ibridazione di una cultura asiatica con quella occidentale.

Francesco Brunotti, è nato a Terni, ma vive e lavora a Bologna. In questa ultima serie dal titolo "human", l'artista indaga la storia e l'identità contemporanea attraverso una riflessione sottile tra la realtà e l'irreale, attraverso il concetto di spazio, luogo e tempo. **Paolo Cervino**, nasce nel 1974 a Brindisi, dove vive ed opera. Il suo lavoro pittorico è concentrato sugli spazi urbani, attraverso una personale percezione ideologica di voler dare vita allo spazio della collettività dove tutto si muove e in funzione delle urgenze del nostro vivere. In queste ultime opere è presente un forte contrasto cromatico, che dà consistenza alle forme totematiche dei palazzi.

Mónica De Miranda - nasce nel 1976 ad Amarante, vive e lavora a Londra in UK è un'artista il cui lavoro è intessuto sul viaggio, la globalizzazione ed il senso di appartenenza o di espansione. Nella video-performance "Biting Nations", l'artista studia la multiculturalità e la gestualità legata all'identità culturale. **Kevin Evensen**, è nato a Chicago, vive ed opera a Ottawa, Illinois. Le opere pittoriche illustrano un parallelo visivo fra la mente ed i processi umani. Nel video "Wind water stone/vento-acqua-pietra", l'artista guarda ai processi naturali. **Cinzia Fresia**, nasce nel 1968 a Torino, dove vive ed opera. L'artista -fotografa nel suo lavoro cerca sempre l'identità attraverso il suo modo di rapportarsi nella società. In questa serie di fotografie, è il paesaggio l'obiettivo della sua ricerca. **Christopher Gauthier**, vive ed opera a Brandon MS. Nella serie "Constructs of Diversion, Part 2: Mechanistic Roving", Gauthier utilizza l'immagine digitale per rendere i paesaggi aridi e selvaggi immaginando un viaggio in treno di un ragazzo nel 1976. Questo lavoro si è trasformato in un catalizzatore per la memoria, una manifestazione fisica di ripresa dell'identità. **Scrapworm** (Usa), guarda alla memoria e al futuro.

Teresa Brazen, nasce nel 1976, a Caracas in Venezuela, vive ed opera a Oakland, California, USA. Presente in mostra con due video-performance: *Un/Becoming Beautiful* e *"One tiny little secret"*. Nel primo esplora il rapporto con il proprio corpo attraverso i canoni di bellezza naturale e artificiale. Il secondo "un segreto molto piccolo" è una video installazione che esamina cosa facciamo con i nostri segreti e che cosa i nostri segreti fanno a noi. **Clare Charles Cornell** vive e lavora a Denver nel Colorado. È un'artista multimediale che esplora l'identità attraverso la scultura, la fotografia, l'installazione ed il video. In mostra con le opere fotografiche *"Formation: Racket Turala"*, in cui indaga il rapporto di un bambino con l'aereo e i missili giocattolo. **Hans Gindlesberger**, nasce nel 1981 nell'Ohio, vive ed opera a Buffalo, NY. Il suo rapporto con la fotografia nasce dalla manipolazione di elementi del teatro e dei set cinematografici. **John Lorenzini** nasce nel 1976 a Pittsburgh, Pennsylvania, United States, dove vive ed opera. Nella serie *"Life's a Stage"* il motto della vita, l'artista lavora con una serie di parametri che vanno dalla ricerca sull'umore, la sessualità, la teatralità, il mistero dell'individuo nello spazio che vive ed il suo rapportarsi con il sociale. **Magda Milano**, nasce a Bari nel 1958 dove vive ed opera. In mostra con un mosaico dal sapore pop in cui si è auto rappresentata in una sorta di volo in spazi aperti. Una parodia tra il volo a uccello ed il suo viso trasformato in un gatto. L'eccentricità di questa figura a metà umana e metà animale, denota un rispecchiamento nella cultura etnica legata a miti e religioni che da sempre hanno affascinato l'immaginario collettivo. In mostra il video-performance *"Allow"* realizzato dalle artiste **Sandra Miranda** (nasce nel 1980 a Bogotá, in Colombia, vive ed opera Firenze dal 1998) e **Gordan Bezanov** (nata a Lusaka, Zambia, nel 1972), entrambe vivono e lavorano a Firenze. Entrambe sono le fondatrici della rivista internazionale *ArtSeen Journal* e lavorano come responsabili della Florence Biennale. La video-performance, è basata sul rapporto umano. Il gesto di lavare i capelli è un gesto intimo, legato alla nostra infanzia. I capelli simboleggiano la forza, l'identità e sono testimoni del tempo ed influenzano fortemente il modo in cui gli altri leggono la nostra personalità. La performance mette in evidenza il dono della fiducia, mettersi l'una nelle mani dell'altra, quindi è un dono dato e ricevuto. **Naomi Robbins** nasce a Los Angeles, CA, USA., dove vive ed opera. Il suo lavoro è concentrato sulla dinamica della fotografia, del cinema, dell'installazione e della performance. Nelle sue opere riesce ad ottenere un risultato surreale. **Javier Franco Vázquez** nasce nel 1979 in Messico dove vive ed opera. Nelle due opere in esposizione l'artista pone l'accento sulla prospettiva del punto di vista dell'osservatore. L'effetto puzze da una terza dimensione del corpo umano rappresentato dapprima dalla deformazione, poi dalla de-costruzione e infine dalla visione di un ideale amorfo della bellezza. **Katie Elizabeth Welsford**, nasce nel 1976 vive e lavora a Margate, Kent in UK. Il suo lavoro esplora la nozione di resistenza interna e la protezione dell'autonomia di noi stessi nel mondo contemporaneo.

Angelo De Francisco è nato a Milano nel 1957 dove vive ed opera. Presente con due video di cui: *"Il canto delle sirene"* ed *"Improvvisamente"*. Entrambi i video parlano di viaggi e l'accostamento con Ulisse rappresenta il motivo del viaggio stesso non solo inteso come spostamento ma anche come viaggio nel profondo del nostro animo alla scoperta della Verità.

Felipe Cooper, nasce nel 1974 a Santiago del Chile, dove vive ed opera. Il suo rapporto con la storia è esemplare, nel suo lavoro, egli accosta l'elemento antico (una statua o un dipinto d'epoca) con un personaggio in carne ed ossa accostato nella medesima posizione.

Franco G. Livera, nasce a San Pietro V.co, Brindisi, dove vive ed opera. In mostra con un'opera fotografica rappresentante una bandiera nera sinonimo della storia in senso negativo e sulla stessa linea il video *"a perfect day"* con una ripetuta scena di violenza sulle città da parte del terrorismo internazionale.

Bill Jackson, nasce nel 1953 a Coventry, vive e lavora a Londra in UK. Ha sempre lavorato con la digital art, le installazioni elettroniche ed il video. Nei suoi ultimi lavori fotografici c'è un ritorno alla storia che va dal tribale etnico al tribale pop, metropolitano.

Zhang Jie, nasce nel 1963 a Chongqing, China, dove vive ed opera. In mostra con il paesaggio rurale della sua nazione.

Diana Krilova nasce nel 1978 a Riga in Latvia, vive ed opera a Londra in UK. Storia antica e contemporanea circondata da un'aura quasi mistica nella quale i personaggi sembra che emergano dai nodi del legno utilizzato come supporto e che richiamano alle radici etniche e tribali.

Mauro Mencucci, nasce a Roma nel 1957 vive ed opera ad Arezzo. Presente in mostra con due opere pittoriche: *Magia tribale* e *Messaggio frammentato*. Entrambi le opere portano in scena le etnie, i simboli di una storia antica che emerge faticosamente nel contemporaneo.

William Vecchietti, nasce nel 1969 ad Ancona dove vive ed opera. In mostra con l'opera *"Girls Need"*. Un lavoro dal forte carattere rituale e tribale. Un viaggio nell'etnia di un popolo che sta scomparendo.

IDENTITA' & STORIA
TERRITORIO

Karou Blackstone



Francesco Brunotti



Paolo Cervino



Mònica De Miranda



Kevin Evensen



Cinzia Fresia



Christopher Gauthièr



Scrapworm

18 novembre - 7 dicembre 2006

IDENTITA' & STORIA

IDENTITA'

Teresa Brazen



Clare Charles Cornell



Hans Gindlesberger



John Lorenzini



Magda Milano



S. Miranda & G. Bezanov



Naomi Robbins



Javier Franco Vázquez



Katie Welsford

18 novembre - 7 dicembre 2006

IDENTITA' & STORIA

STORIA

Angelo De Francisco



Felipe Cooper



Franco G. Livera



Bill Jackson



Zhang Jie



Diana Krilova

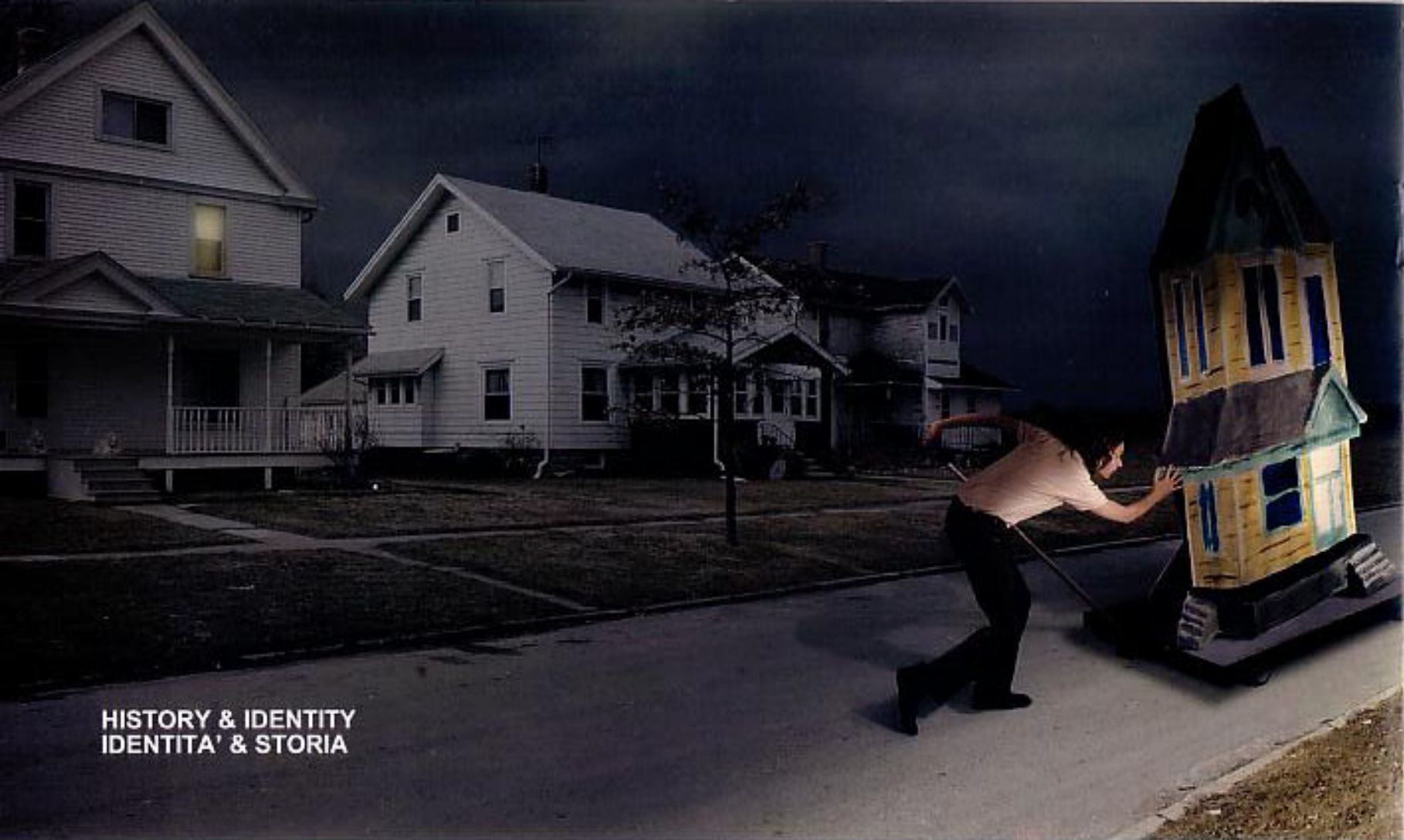


Mauro Mencucci



William Vecchiotti

18 novembre - 7 dicembre 2006



HISTORY & IDENTITY
IDENTITA' & STORIA

Primo Piano LivingGallery Viale G. Marconi 4 Lecce Tel/fax : 0832.304014 www.primopianogallery.com